



**“PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE
SECONDA EDIZIONE”**

**ASSE II - OBIETTIVO SPECIFICO 11 –
AZIONE 9.6.2 DEL P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020**

“Nuove strategie antiracket e antiusura. Percorsi di solidarietà ed inclusione”



**“PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE
SECONDA EDIZIONE”**

**ASSE II - OBIETTIVO SPECIFICO 11 –
AZIONE 9.6.2 DEL P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020**



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito dell'all'Avviso Pubblico della Regione Campania "PROGETTI DI ADOZIONE SOCIALE PER LE VITTIME DI USURA ED ESTORSIONE – SECONDA EDIZIONE" ASSE II - OBIETTIVO SPECIFICO 11 – AZIONE 9.6.2 DEL P.O.R. CAMPANIA FSE 2014-2020, progetto "Nuove strategie antiracket e antiusura. Percorsi di solidarietà ed inclusione" proposto e realizzato dall'Associazione antiracket e antiusura "SOS IMPRESA Avellino Aps" in collaborazione con il "Centro Studi e Ricerche TEMI per la Legalità".

Nessuno ce la fa da solo, ma la forza di ognuno vince su tutto

Può capitare di incontrare per strada qualcuno che ti ferma e ti ringrazia per quello che hai fatto. «Sì, quella può essere la ricompensa per il lavoro che hai sostenuto, ma io dico che se uno ne esce, dal tunnel dell'usura o del racket delle estorsioni, lo deve a sé stesso, alla sua forza di volontà, al suo coraggio. Noi come associazione, assieme agli enti, alle forze dell'ordine, alla magistratura, alla stampa, accompagniamo, sosteniamo, ma solo se una persona ha la forza necessaria potrà rialzarsi e ricominciare una nuova vita». Domenico Capossela parla col tono chi non intende sprecare parole. Lo fa dall'alto di un impegno etico che si chiama SOS IMPRESA Avellino Aps, sede a Mercogliano. È il presidente dell'unica associazione antiracket e antiusura in Irpinia, è anche proprietario del maglificio di famiglia partner tecnico della cooperativa "Oasiproject" che si occupa del progetto di riutilizzo dei beni confiscati alla camorra a Quindici.

SOS IMPRESA è una realtà radicata sul territorio irpino. È nata il 2 luglio 2010 e il 14 marzo 2013 ha ottenuto l'iscrizione nell'elenco provinciale istituito presso la Prefettura di Avellino. L'associazione aderisce poi a Sos Impresa-Rete per la legalità, organizzazione di rilievo nazionale che unisce e rappresenta vari enti impegnati nella prevenzione e contrasto al racket e all'usura. Nel 2010 viene realizzato, presso il Centro Sociale "Campanello" di Torrette di Mercogliano uno sportello di ascolto che, ad oggi, rappresenta l'unico servizio di assistenza e prevenzione per le vittime dei reati in questione, erogato in modo gratuito e continuativo, su tutto il territorio avellinese. La famiglia Capossela sa di cosa si sta parlando, perché la violenza del racket e dell'usura l'ha subita sulla propria pelle, quando l'azienda, anni fa, è finita nel mirino della criminalità. «Ne siamo usciti, da quella brutta storia – dice il presidente -l'abbiamo affrontata di petto, non ci siamo arresi, e grazie all'aiuto delle forze dell'ordine e della magistratura, la nostra

famiglia ce l'ha fatta, con le ossa neanche troppo rotte. Oggi SOS IMPRESA Avellino, attraverso l'attività di consulenti legali e commerciali, psicologi e tutor, offre sostegno alle vittime che decidono di denunciare i reati di racket ed usura, accompagnandole nel corso del procedimento giudiziario e tutelando loro il diritto di accedere ai fondi di solidarietà previsti dalla legge 44/99 e 108/96. L'associazione si è già costituita parte civile in tre processi penali per reati di estorsione; svolge la propria azione anche in memoria delle vittime innocenti della criminalità organizzata.

«Può capitare di essere appena un ragazzo, e già devi misurarti con cose che inevitabilmente ti cambieranno la vita». Domenico Capossela ricorda uno dei tanti casi: «E però quel ragazzo, da solo, accompagnato dall'associazione, ha deciso di denunciare i suoi aguzzini. Un giovane finito nella rete del racket sui MacP. Un suo coetaneo, un altro ragazzo, era specializzato nel richiedere la tangente sull'incasso delle feste scolastiche di fine anno. Il processo, arrivato in Cassazione, si è concluso nel 2019 con la condanna dell'estorsore. L'associazione si è costituita parte civile, qui come nell'inchiesta sulle slot machine. Anche in questo caso, un ragazzo è stato accompagnato dall'associazione. Siamo stati al suo fianco, non lo abbiamo lasciato mai solo». L'associazione non si ferma. Sabato 5 dicembre 2020 ha preso il via, nell'aula bunker di Poggioreale, il processo al nuovo clan Partenio, con le costituzioni di parte civile di SOS IMPRESA e dei Comuni di Mercogliano e Monteforte Irpino.

Di storie se ne potrebbero raccontare tante, purtroppo. Ce n'è tanto, evidentemente, anche di sommerso, quando la paura ha il sopravvento. Di quelle che vengono segnalate, intercettate, denunciate, alcune arrivano a buon fine, quando la vittima ha la forza per riuscire a guardare in faccia il suo nemico. L'usura ha tanti volti, così il racket. E può far male in tanti modi, ognuno in una forma più grave dell'altra. Quella catena, per spezzarla, ha bisogno di tanto tempo, di persone che aiutano, e di fede in quel che si sta facendo. Nelle pagine che seguono scorrono i dati e i fatti che certificano come l'usura e il racket delle estorsioni siano una delle

forme di economia distorta, ma tra le più redditizie, per l'industria della malavita. E' il racconto di persone, che per incontri sbagliati in momenti difficili della vita finiscono nella rete di gente senza scrupoli. È l'occasione per sottolineare quanto lavoro è stato fatto, ma quanti elementi concorrono a frenare o ritardare il processo di liberazione dalla morsa dell'usura, a partire dalle lungaggini burocratiche. È però la storia di una provincia, attraverso tutti i suoi soggetti attivi, riuniti in una grande rete di legalità e di solidarietà, che sa reagire, che non si arrende, e che anche se piegata, alla fine rialza la testa.

i.p.

L'ADOZIONE SOCIALE

A partire da luglio 2018 l'associazione si occupa del progetto *“Nuove strategie antiracket e antiusura. Percorsi di solidarietà ed inclusione”* a valere sull'Avviso Pubblico *“Progetti di adozione sociale per le vittime di usura ed estorsione – Seconda edizione”* Asse II – Obiettivo specifico 11 – Azione 9.6.2 del P.O.R. Campania FSE 2014-2020.

L'obiettivo strategico consiste nell'aumentare il livello di cooperazione tra la società civile e le istituzioni del territorio avellinese, al fine di incrementare il numero di denunce dei reati di racket e usura. Le azioni, inoltre, orientate da principi solidaristici, sostengono l'inclusione dei soggetti in difficoltà socioeconomica. I destinatari del progetto sono imprenditori, operatori economici, famiglie e cittadini che decidono di denunciare i reati di usura e racket o che vivono una situazione di elevata fragilità economica e sociale, caratterizzata da un concreto rischio di sovra indebitamento. L'associazione sostiene gli istanti nel difficile percorso che va dalla denuncia alla fine del procedimento giudiziario; allo stesso modo promuove interventi mirati di prevenzione all'usura. Il percorso riabilitativo è articolato in varie fasi interconnesse. La prima consiste nella presa in carico, durante la quale si realizzano vari incontri conoscitivi, si valutano i presupposti e le condizioni soggettive degli istanti, al fine di costruire un solido rapporto fiduciario. In seguito, si procede con l'analisi del caso in oggetto e si programma la fase di tutoraggio; durante quest'ultima si predispongono percorsi specifici per ogni singolo soggetto adottato: sono erogate consulenze legali, commerciali, bancarie, amministrative ed infine psicologiche, in base alle esigenze manifestate.

Tutta l'azione descritta è connotata da un rilevante aspetto innovativo: la multidimensionalità dell'intervento. Difatti il sostegno solidaristico non può essere considerato sufficiente ed efficiente se non tiene conto della complessità psicosociale dei soggetti a cui è rivolto. Le vittime di racket e usura sovente presentano una serie di problematiche e bisogni

interconnessi: deprivazione economica, solitudine, depressione, sensazioni di paura e fallimento, ecc. L'adozione sociale predispone un disegno di assistenza delle vittime a 360 gradi, integrando azioni di sostegno morale e psicologico con consulenze tecniche da parte di professionisti. Questi ultimi sono selezionati in base all'esperienza di lavoro nel settore di riferimento, alla forte motivazione e alla condivisione dei principi associazionistici.

Ulteriori elementi di novità possono essere rinvenuti nella predisposizione di tutto l'impianto organizzativo. In sostanza si è adottato un disciplinare operativo al fine di stabilire nei dettagli le pratiche attuative, delineando fasi del progetto e attribuzioni di tutti gli operatori coinvolti a vario titolo. Il disciplinare consente, inoltre, di aumentare il livello di efficienza, eliminando i tempi morti e la sovrapposizione di competenze. Il progetto istituisce due nuove figure operative: il coordinatore e l'animatore territoriale. Il primo procede all'organizzazione e alla supervisione dei servizi erogati, costituendo l'interfaccia principale per tutti gli operatori; ottimizza i tempi e le risorse a disposizione, monitorando il raggiungimento degli indicatori di risultato e garantendo l'equilibrio finanziario. Il secondo invece provvede a intercettare i soggetti istanti sul territorio, creando una fitta rete di relazioni e collaborazioni con gli stakeholders. Per concludere si evidenziano altri due aspetti riformatori che discendono direttamente dall'avviso pubblico. Il primo consiste nell'istituzione del tutor, figura che stabilisce, in accordo con i soggetti adottati, percorsi individualizzati di reinserimento socioeconomico. Il secondo concerne l'allargamento della platea dei soggetti che possono usufruire delle azioni di solidarietà. I servizi non sono riservati ai soli operatori economici, ma estesi anche a cittadini che soffrono condizioni di particolare vulnerabilità e fragilità sociale, dovute a processi di sovra indebitamento. Le azioni attuate hanno giovato il singolo utente in termini di miglioramento della qualità della vita e hanno prodotto un impatto positivo sul più ampio contesto di riferimento, come si analizzerà in seguito.

Il welfare mafioso di prossimità

Il prefetto Anna Paola Porzio, commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, ha indicato nel “welfare mafioso di prossimità” il sostegno attivo che le organizzazioni criminali sono riuscite agevolmente ad assicurare alle famiglie e agli esercenti e imprenditori in crisi di liquidità in questi mesi di emergenza Covid. Semplicemente in cambio di future connivenze che torneranno utili quando nell’economia legale italiana cominceranno a scorrere i fiumi di denaro del Recovery plan. L’usura nel periodo dell’emergenza covid e i rischi di infiltrazione della criminalità organizzata nell’economia legale è al centro della relazione annuale del prefetto Anna Paola Porzio, se si pensa ai rischi che corrono le piccole e medie imprese, lavoratori autonomi e liberi professionisti con partita Iva, in crisi di liquidità e dunque i più esposti al rischio di estorsioni e usura. A peggiorare il quadro, lo stato dei nostri conti pubblici, e ancora, il blocco temporaneo delle attività giudiziarie, che ha portato al rallentamento delle istruttorie relative alle concessioni dei benefici economici alle vittime. Altro punto centrale della relazione, le convergenze di interessi tra le associazioni mafiose e le opacità del sistema economico e creditizio. Le stesse lucrano sui fondi pubblici o non garantiscono a molti settori imprenditoriali, artigianali e commerciali, quell’aiuto di cui hanno bisogno, e poi in un momento così difficile. «Il potere di erogazione economica, spesso condotto con modalità “oblique” e poco chiare, rischia di “drogare” importanti circuiti economico-finanziari, di provocare effetti perversi sui cicli produttivi, ed incidere negativamente sui sani processi di sviluppo». Quanto alla denuncia, ci sono aree del paese dove bisogna ancora lavorare molto, in stretta collaborazione anche con gli Enti locali e le Regioni, per favorire un doppio processo: da un lato la denuncia, che porta all’istanza per il Fondo di solidarietà, dall’altro la formazione di enti associativi antiusura e antiracket. Solo nei primi nove mesi del 2020 il Comitato di solidarietà delle vittime di estorsioni e usura ha deliberato l’elargizione di oltre 19

milioni di euro, 15 milioni dal fondo antiracket e il resto per l'usura. In cima alla lista delle regioni che hanno presentato più istanze la Campania e la Puglia, poi seguite per l'usura da Veneto e Lombardia. Riguardo alle elargizioni in favore delle vittime di usura, i decreti dall'inizio del 2020 fino al 31 agosto riguardano per il 77% le attività nel settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione auto, moto e beni personali. Il 9% per alberghi e ristorazione. Per i benefici in favore delle vittime di estorsione, invece, il 18% dei decreti ha riguardato il settore delle costruzioni e il 12% quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio. Tanti soldi dati nel tempo più breve possibile nonostante le lungaggini burocratiche che rendono difficile l'aiuto alle vittime in tempo utile e che scoraggia anche alla presentazione delle istanze che infatti quest'anno, paradossalmente, sono diminuite: dalle 375 del 2018 alle 208 di quest'anno per il racket e dalle 568 di due anni fa alle 183 del 2020. «Ci sono ancora delle aree del Paese in cui nessuno si ribella – ha sottolineato la commissaria– la criminalità è diventata meno violenta ma più pervasiva, ma c'è anche tanta indifferenza e disimpegno. E il sistema antiusura non sta funzionando. Le somme di mutuo concesse alle vittime di usura che sono state restituite arrivano al 20 per cento, il mutuo arriva troppo tardi quando l'imprenditore non è più in grado di rialzarsi». La proposta è quella di un contributo a fondo perduto. «Non ci sono ancora dati sull'usura nei mesi del Covid ma i nostri sensori sul territorio ci mandano notizie allarmanti. Quello che è maturato in questi mesi si sta tramutando solo adesso in denuncia ma che il fenomeno ci sia e sia da tenere costantemente monitorato è un dato di fatto incontrovertibile».

I RISULTATI DEL PROGETTO

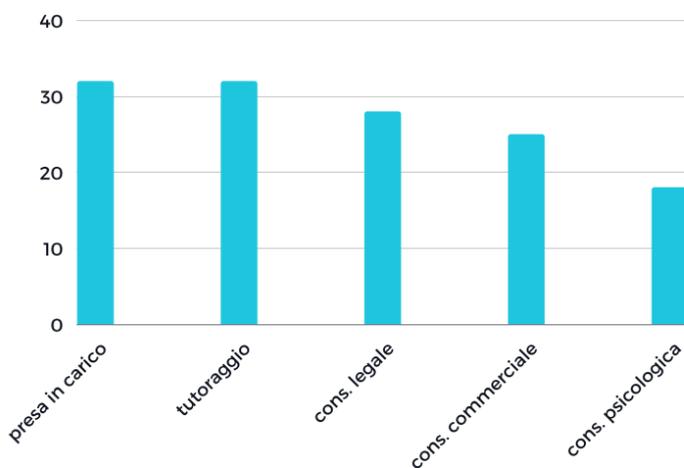


Le famiglie prese in carico nell'arco di 30 mesi, durata totale del progetto, sono 32. Il 70% ha richiesto assistenza perché vive in condizioni di disagio economico e sociale ed è a forte rischio di sovra-indebitamento. In genere i soggetti supportati soffrono critiche situazioni debitorie poiché hanno contratto finanziamenti ai quali non riescono a tenere fede. Spesso i debiti superano la retribuzione mensile percepita. Molti dei soggetti assistiti hanno stipulato cessioni del quinto dello stipendio, alcuni sono

sottoposti a procedure esecutive o pignoramenti. Non è raro trovare utenti che hanno perso improvvisamente il lavoro, che hanno chiuso l'attività imprenditoriale o che sono vittime di malattie rare e invalidità e che necessitano di denaro per sostenere interventi e visite mediche. Queste situazioni rappresentano terreno fertile per gli strozzini di turno che di solito, conoscendo la fragilità economica delle famiglie in questione, offrono sostegno economico. La logica di intervento è quindi quella di prevenire il fenomeno usurario assicurando un concreto aiuto ai soggetti sovra indebitati attraverso consulenze professionali di commercialisti e avvocati. Inoltre, si è garantito anche un supporto psicologico per coloro che soffrivano gravi stati depressivi e di ansia. Gli strumenti utilizzati sono stati plurimi. Alcuni utenti sono stati invitati a valutare la possibilità di usufruire degli interventi previsti dalla L. 3/2012, altri si sono avvalsi di prestiti favorevoli garantiti da varie Fondazioni di prevenzione dell'usura, tra cui la Fondazione Paulus. In altri casi si è proceduto a richiedere il ricalcolo degli interessi sui debiti contratti e per introdurre a sostegno dell'interessato perizia econometrica. Inoltre sono state proposte varie soluzioni di saldo e stralcio. Infine, sono stati

affiancati alcuni imprenditori che, avendo chiuso l'attività, necessitavano di un accompagnamento professionale per la pianificazione del rientro dei debiti contratti e per la realizzazione del business plan di riapertura.

Il restante 30% degli utenti è stato invece seguito per circostanze relative a reati di racket e usura. Data la complessità delle vicende e visto che molti dei relativi procedimenti penali sono ancora in corso, risulta necessario mantenere la riservatezza delle notizie. In linea generale le vittime di usura hanno subito oltre al reato in questione anche aggressioni fisiche, le vittime di estorsione hanno patito danni alle loro attività imprenditoriali. In prima istanza si è proceduto ad accompagnare le vittime a sporgere denuncia. Successivamente è stata avanzata richiesta di ristoro al fondo di solidarietà. Sono state inoltre valutate tutte le possibili previsioni solidaristiche che discendono dalla legge 44/99. In termini di risultati oggettivi si possono rinvenire la sospensione di alcuni



atti esecutori nei confronti delle vittime, vari provvedimenti di ristoro, come acconti, che superano i 100.000 euro. In altri casi l'associazione si è costituita come parte civile nel relativo procedimento penale. Gli psicologi hanno effettuato

varie sedute di psicoterapia e in alcuni casi, hanno valutato se la sintomatologia presentata, fosse diretta conseguenza dell'evento lesivo subito e compatibile quindi con un danno da pregiudizio esistenziale.



Per quanto riguarda l'obiettivo di creare un network di attori istituzionali che agiscano in sinergia nel contrasto ai fenomeni di racket ed usura sono stati siglati tre importanti protocolli di intesa, uno con il comune di Mercogliano, l'altro con il comune di Torre le nocelle ed infine con il comune di Montoro. Il protocollo è stato allo stesso modo inviato a tutti i comuni della provincia di Avellino, al Presidente della provincia, alla Camera di commercio, al Comando dei Carabinieri e alla Questura

di Avellino. Con estremo entusiasmo è stato inaugurato un nuovo sportello di ascolto per le vittime di racket e usura, oltre a quello già attivo a Mercogliano, in collaborazione con il comune di Montoro. In ultima istanza si può sostenere con evidenza dei fatti che tutti gli interventi introdotti hanno prodotto i risultati sperati. Alcuni soggetti sono stati seguiti per l'intera durata del progetto, altri hanno trovato risoluzione ai loro problemi nell'arco di pochi mesi, molti altri ancora necessitano di un successivo supporto che l'associazione certamente garantirà, anche al di là della tempistica del progetto. Il merito del successo delle azioni

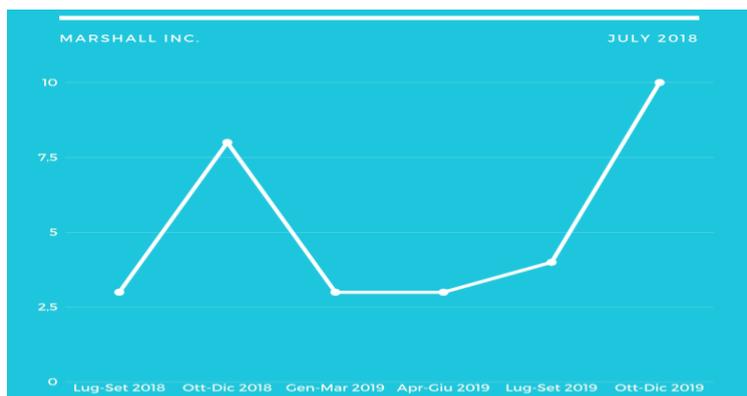


non deve essere rinvenuto esclusivamente nelle capacità professionali degli operatori impegnati nel progetto, ma nella sinergia e nella comunione di intenti tra associazione, vittime, forze dell'ordine e istituzioni.

PROVENIENZA

Le richieste di adozione sociale sono pervenute da tutte le zone della provincia irpina. Avellino, Solofra, Atripalda e Mercogliano sono i luoghi da cui sono giunte le maggiori richieste di aiuto. Molti altri utenti invece sono residenti in piccoli comuni periferici quali Prata, Grottolella, Savignano, Lacedonia, Pietrastornina. Ciò sta a significare che nessun territorio può considerarsi immune dal virus della criminalità organizzata e che non esistono isole felici, neanche nella provincia di Avellino. Il progetto è riuscito a raggiungere tutta l'estesa area della provincia irpina, ottenendo anche sotto questo punto di vista, un eccellente risultato.

CURVA DELLE ADOZIONI NEL TEMPO,



Come si può vedere dal grafico la curva delle richieste di adozione non è lineare, ma presenta due picchi nel periodo ottobre-dicembre 2018 e ottobre-dicembre 2019. Le variazioni dipendono da 3 elementi specifici e

contingenti. Innanzitutto, il primo picco, registratosi nel secondo semestre del 2018 deriva da una vigorosa attività di promozione e divulgazione del progetto, che ha visto l'intensificarsi dell'azione degli animatori territoriali e conseguentemente della rete di relazioni presente sul territorio. Si è sviluppato un capitale sociale, intriso di legami forti, che ha persuaso le vittime di racket e usura ad affidarsi all'associazione.

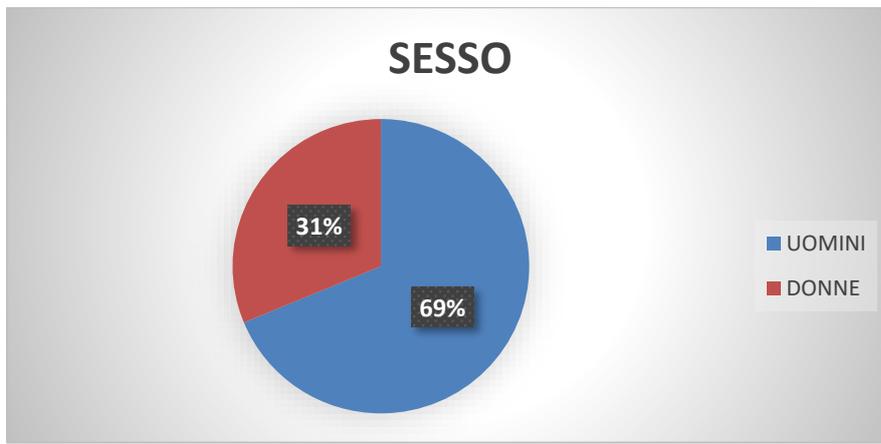
Il picco del periodo ottobre-dicembre 2019 invece può essere spiegato, in prima istanza, attraverso l'ipotesi dell'effetto emulazione. I cittadini che hanno denunciato, o semplicemente che hanno chiesto di essere aiutati, si sono ritenuti soddisfatti dei servizi e del sostegno ricevuti, hanno valutato positivamente le azioni messe in campo, e di conseguenza hanno indirizzato e influenzato la scelta di altre vittime a rivolgersi all'associazione. In seconda istanza nel lasso di tempo predetto, è stata fondamentale l'azione della magistratura e delle forze dell'ordine che sono intervenute con imponenza per rompere le trame della

criminalità organizzata locale, con l'indagine denominata Clan Partenio 2.0. L'azione congiunta degli attori istituzionali nella lotta alla camorra ha stimolato nei cittadini un maggior grado di fiducia verso istituzioni e quindi una maggiore propensione a denunciare i fenomeni criminali.

ALCUNI GRAFICI

SESSO

UOMINI	22
DONNE	10



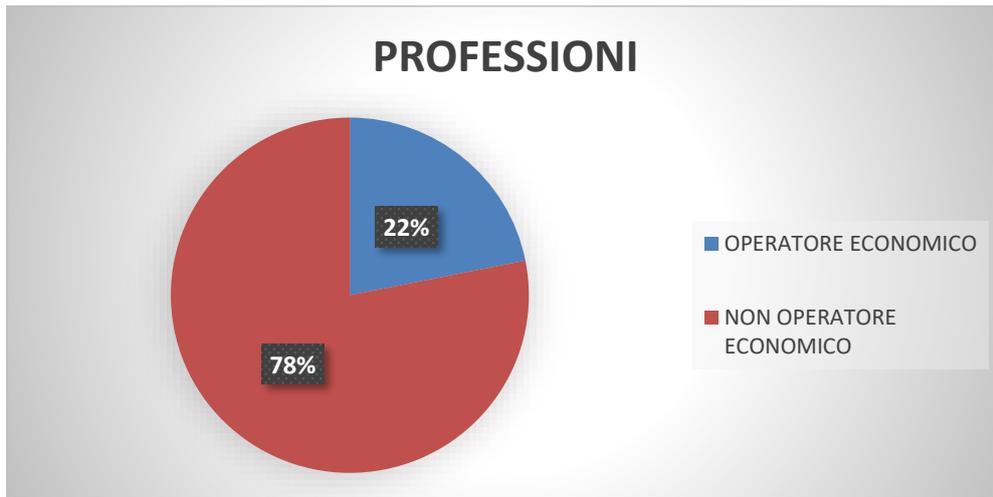
ETA'

<25	0
25-54	20
>54	12



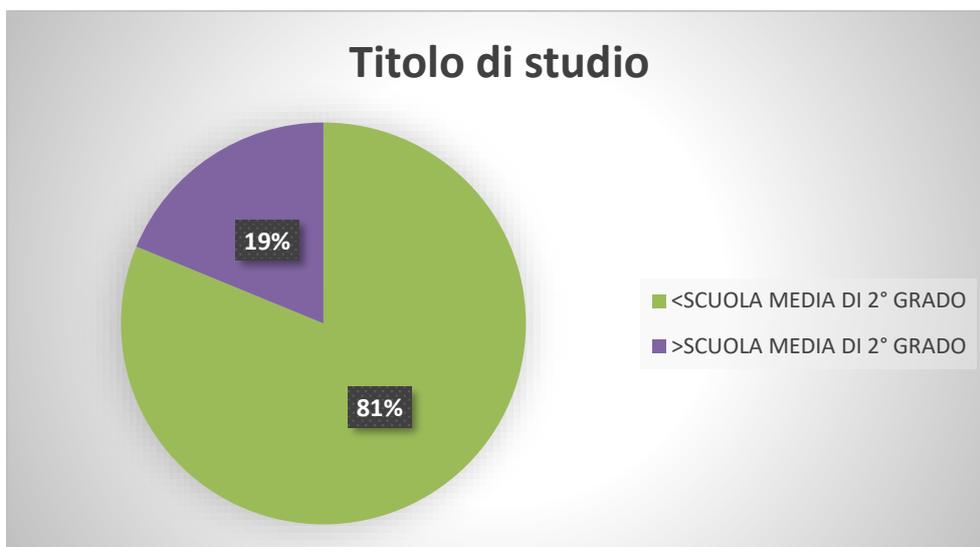
PROFESSIONE

OPERATORE ECONOMICO	7
NON OPERATORE ECONOMICO	25



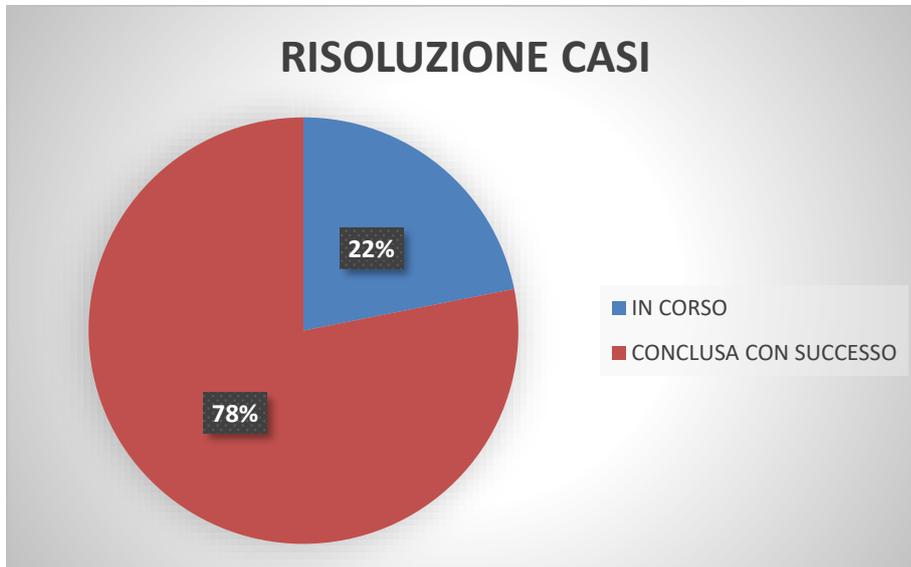
TITOLO DI STUDIO

<SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO	26
>SCUOLA MEDIA DI 2° GRADO	6



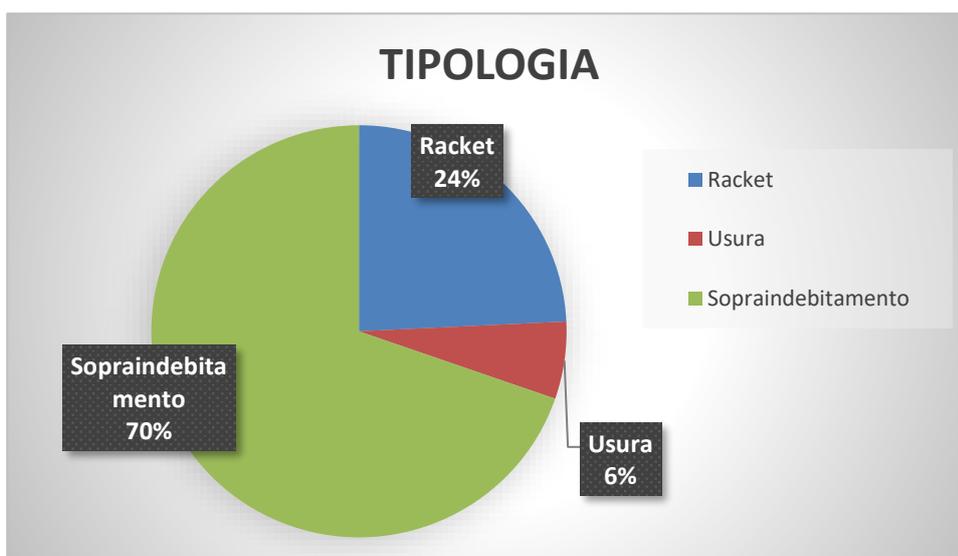
RISOLUZIONE PROBLEMATICATA

IN CORSO	7
CONCLUSA CON SUCCESSO	25



TIPOLOGIA

Racket	8
Usura	2
Sopraindebitamento	23



LE TESTIMONIANZE

A cura di Ivana Picariello

SOGNO DI FARE L'IMPRENDITORE AGRICOLO

La notte dorme poco e male, ha attacchi di panico, ha avuto bisogno del supporto degli specialisti. Ma la cura è lunga, lunghissima, la malattia dell'anima ha bisogno di tempo. E' l'animo di una persona che ha subito violenze che lo hanno messo a dura prova, ma non ha ceduto, né intende farlo. Anche se ogni mattina non sa se troverà ancora in piedi le sue colture. E' il racket agricolo, quello che può mutilare gli alberi e distruggere un fondo agricolo, che può annientare in una sola notte, come poi è accaduto, l'intero raccolto, tagliando, abbattendo, dando fuoco. E che può tornare a colpire, fin quando non cederai. Accade anche questo, in un comune irpino dove quest'uomo sta combattendo una guerra ad armi impari: perché tu vai a dormire, e il nemico ti colpisce. Sembra che chi ti sta parlando non dica il vero, che si stia inventando tutto, tanto respingente è il pensiero che possano accadere tali efferatezze. Il motivo? Non sono storie di vendette personali e private, magari legate ad uno sguardo, ad una parola di troppo detta in un bar tra amici, sotto l'effetto di qualche birra in più. No, questa storia, che stanno seguendo dall'associazione Sos Impresa, nasce dal racket delle estorsioni per il monopolio che i mandanti vogliono avere su determinate produzioni agricole, e dunque fondi più appetibili vanno conquistati, costi quei costi. O vendi, o fitti, comunque dai a noi il tuo terreno: questa la regola.

Gli episodi si perdono nelle notti in cui il legittimo proprietario di questo terreno si è visto subire diversi raid, in risposta ad ogni suo diniego, ad ogni suo no. «Io non intendo vendere, sono il proprietario di questo terreno, è il mio lavoro, il mio investimento per la vita. Come faccio ad andare avanti? Mimmo Capossela mi ha dato la forza di andare avanti, lui mi ha aiutato tanto assieme all'associazione, ci ha creduto in questa battaglia. Ha una grande forza di volontà». Il caso è finito al centro delle indagini della Dda. L'aiuto dell'associazione è stato fondamentale anche per un altro aspetto, non meno importante: per infondere nuovo coraggio ad un uomo e alla sua famiglia che avevano perso tutto, e che non vedevano vie d'uscita. L'unica, sarebbe stata piegarsi ai loro voleri. Ma questo non è mai stato nei pensieri dell'eroe che ha deciso di

proteggere ciò che è suo. Il fondo antiracket ha dato la spinta perché questa battaglia potesse continuare ad andare avanti. Ci vuole coraggio, ci vuole il sostegno di associazioni e istituzioni, ma ci vogliono risorse, quelle che sono arrivate, un ristoro che è servito a lenire in minima parte le ferite: «Ho acquistato subito una nuova recinzione e delle macchine agricole. quei soldi li ho spesi in questo modo, ma non so fino a quando quella recinzione sarà in piedi». Una vita a metà, tra il certo e l'incerto, la luce e il buio. E torna la notte, quella in cui non si dorme: «Ho attacchi di panico, mi manca il respiro, sono in cura dallo psichiatra, ma non se ne esce tanto facilmente. Dal 2016 ad oggi ho subito tre episodi molto gravi nella mia proprietà, ogni anno trovano un modo, ogni anno mettono in pratica azioni per intimorire, colpendo le colture. Ma anche io sono molto tenace. Magari lì ci farò un campo di calcio, se sarà impossibile andare avanti con l'agricoltura, il mio lavoro, quello che serve per la mia famiglia. Oltre al danno materiale, è quello fisico che ha una notevole incidenza su di me, sono cambiato, scatto per qualsiasi cosa. Queste cose ti cambiano per sempre. Il danno economico? In quindici anni rientrerò nei costi. Il ristoro l'ho usato per recinzione e macchine, come dicevo, ma l'introito per campare ogni giorno, quello, non c'è. Sa quanto ho guadagnato l'anno scorso? 5400 in tutto l'anno, neanche 500 euro al mese. Se poi aggiungiamo le spese tra operai, gasolio, usura mezzi, facciamo presto e ancora meglio i conti». È una storia di violenza assoluta, ma qual è la cosa che ferisce di più? «L'omertà. Il nostro silenzio è la loro forza. L'omertà è complice della delinquenza». Evidentemente, il silenzio di chi, su tanti episodi, ha potuto vedere o sentire qualcosa. Ad oggi, non c'è nessun colpevole. Ma le indagini vanno avanti.

i.p.

SE QUESTA È UN'AMICA

Metti una persona che ti segue le cose di casa, che nel tempo ti diventa amica, tanto da far parte della tua stessa vita, una persona di cui ti fidi, di cui non dubiteresti mai. Cosa c'è di meglio di una persona così? Niente, se non fosse che alla fine ti si rivolta contro, quando scopri a tue spese, sulla tua pelle, che dietro le sue buone maniere e il suo volerti bene, dietro le sue proposte di aiuto si cela il peggio che il cielo ti abbia potuto riservare. L'usura ha davvero mille volti. Ne sa qualcosa Anna, che ha dovuto affilare le armi e combattere la sua battaglia. C'è stato un momento della sua vita nel quale ha avuto bisogno, non perché in fondo lo abbia chiesto. Perché, pensandoci bene, magari poteva fare a meno di quei soldi che le sono stati prestati. Ma quella donna che lavorava per seguire le cose di casa, quando le aveva offerto aiuto economico, sembrava sincera, vera, leale. Sbagliato. Non era così. Lei si è fatta avanti, in un momento buio della vita di questa donna che oggi non sembra essere piegata, nonostante la disavventura. Non lo è perché ha un carattere che le dà forza, coraggio, determinazione, allegria. Non sarà stato così, quando un giorno si è trovata dinanzi un'altra persona, quando si è dovuta ricredere, rispetto al concetto che aveva della presunta amica, quando quest'ultima ha presentato il conto, in termini di interessi su quei soldi prestati. «Me la sono portata dovunque, non era solo la persona che prestava servizio a casa mia. Il bello è che si fingeva povera, e infatti le ho fatto del bene, perché mi sono fidata di lei, invece, solo dopo, ho scoperto che vita agiata conduceva, assieme alla sua famiglia». La vicenda si sta consumando in tribunale. Un giorno Anna si trova a parlare con un amico di questa brutta avventura, e la spinge a non avere paura, a denunciare. «Ci ho pensato su, non è stata una decisione presa così. Poi mi imbatto con Mimmo Capossela, e da allora sono stata seguita da lui e dall'associazione. Come mi sento oggi? Diciamo che ne ho viste tante, nella vita, e oggi penso che la vita sia bella, e se Dio ti dà un'altra opportunità, la devi saper cogliere. Penso ai miei familiari, ai sacrifici che hanno fatto, a come hanno combattuto davanti alle

difficoltà. Penso che la vita la debba salvaguardare, dietro ogni persona c'è un'anima, una coscienza, ognuno deve dare valore alla propria esistenza. Evidentemente questo era un momento che dovevo attraversare. Ma ho anche capito, purtroppo, che a volte sono proprio le persone più vicine a farti del male. E' una storia che mi ha fortificato, sono una donna libera, oggi più di ieri. Ma è certo che valuto con maggiore profondità persone e situazioni, con distacco e razionalità. Non sono più precipitosa, come è successo in passato». Un messaggio su tutti? «Combattere e parlare, dire come stanno le cose. Può capitare a chiunque di trovarsi in difficoltà, ma bisogna avere la forza di chiedere aiuto, perché fatti incresciosi come questo non si debbano più ripetere. Certe persone che si fingono amici per approfittare delle disgrazie altrui, vanno bandite».

i.p.

DALLA DISPERAZIONE ALLA NUOVA VITA

È stato un leone, coraggioso, forte, determinato. Ma è stato fragile, solo, quando ha pianto lacrime amare, quando ha visto in faccia la disperazione, quando la notte più buia è calata sulla sua vita e sulla sua famiglia, ed ha pensato di farla finita. Ha subito la violenza dell'usura, in tutti i sensi, quella che ti svuota, di deruba, di toglie la dignità, ti perseguita. Ha subito anche percosse fisiche, ma non si è piegato. Ha resistito a questa guerra che non gli ha dato scampo, ha denunciato, è andato avanti, anche quando i giudizi del perbenismo untuoso ti colpiscono, allo stesso modo con cui lo fanno i tuoi persecutori. Dopo anni di indicibili sofferenze nel corpo e nell'anima, ce l'ha fatta. Ce l'ha fatta a farsi ascoltare, a non arrendersi di fronte alle pastoie burocratiche, ha ottenuto dallo Stato le prime importanti risposte, in quanto vittima accertata di usura. Oggi è un uomo che riesce a guardare con fiducia al suo futuro, a quello della sua bella famiglia. Anche se c'è ancora tanta strada da percorrere. Lo dice spesso, quando racconta di sé, della sua vita, che quelli dell'associazione Sos Impresa lo hanno tenuto per mano, accompagnandolo, passo dopo passo, per portarlo fuori da quell'incubo nel quale era finito per aiutare la moglie, ammalata di SLA, a sostenere spese molto costose in America, per strapparla alla morte. Questa battaglia, purtroppo, l'ha persa. Nel frattempo, il tasso usuraio altissimo gli ha portato via lavoro, beni, che ora, piano piano, tappa dopo tappa, sta rimettendo in piedi. Quando ha raccontato la sua storia, pubblicamente, l'ha fatto con grande fatica, tra le lacrime, e non poteva essere altrimenti: quella testimonianza, in sala i suoi quattro figli, ha scosso le sensibilità di tutti. Franco si è presentato durante il convegno che si è tenuto ad Avellino, organizzato da Sos Impresa: 45 anni, di Lacedonia, laureato, è entrato nel tunnel quando ha chiesto un prestito oltre venti anni fa ad una persona.

«A fronte di 80mila euro ricevuti, dal 2004 al 2008 la Guardia di Finanza ha riscontrato un passaggio di assegni e contanti registrati nelle banche di un milione 187mila euro. Ho pagato un tasso usuraio di 875% di interessi o 725% a fronte di assegni e cambiali». Nonostante il dramma della malattia della moglie, i creditori continuavano a mettere all'asta le proprietà.

Si è trovato senza più nulla, rispetto alla sua posizione di possidente, imprenditore e benestante, uomo di successo in ogni ambito della sua vita personale e professionale. Niente più di tutto questo, quando è calato il sipario, ma ha dovuto anche guardare in faccia il suo nemico, per poter riacquistare la dignità perduta, ed essere esempio per i suoi figli. Ha ricevuto un mutuo a tasso agevolato, ha vinto il processo e l'usuraio è in carcere, si stanno sbloccando le procedure per riottenere i suoi beni. Ha ripreso a lavorare. Purtroppo, la burocrazia è l'altro grande nemico da abbattere. Lo ha detto tante volte, Franco, anche quando ha voluto denunciare sulle colonne del Quotidiano del Sud la sua storia. Ma dopo tanta anticamera, ha incontrato dirigenti alla Prefettura di Avellino, e nelle stanze ministeriali a Roma, che lo hanno guidato, affiancato. Oggi non smette mai di ringraziarle tutte le persone che lo hanno ascoltato. «E che dire della dottoressa Annapaola Porzio, commissaria straordinaria Antiracket e Antiusura, che abbiamo avuto il piacere di conoscere al convegno che si è tenuto ad Avellino. Tutte persone straordinarie, e poi Mimmo Capossela, con l'associazione Sos Impresa: ti sono vicini, non lasciano nulla indietro. Se non fosse stato per loro, come avrei potuto affrontare tante difficoltà? Non finirò mai di ringraziarli. A chi mi chiede un consiglio, perché non sono io l'unica vittima di usura, dico sempre che da soli non si va da nessuno parte, che bisogna affidarsi a queste associazioni, come bisogna affidarsi alle istituzioni, in cui credo fermamente. Non abbiate paura di denunciare, nonostante le difficoltà che sicuramente si incontreranno. Ma solo così se ne esce, solo combattendo al fianco dello Stato. Quando ho provato a muovermi da solo, a cercare di tenere testa ai creditori senza far ricorso a nessuno, quando ho cercato di affrontare i tanti problemi da solo, non sono andato da nessuna parte. Bisogna denunciare, non avere paura, e affidarsi alle istituzioni, e ad associazioni come Sos Impresa, ma non bisogna abbassare la guardia, mai. Come non mi stancherò mai di dire che la burocrazia è un grande impedimento, per quelli come me che aspettano, giorno dopo giorno, che le condizioni possano mutare. Ma se si va avanti con determinazione, alla fine ce la fai». La salita è durissima, ma ne vale la pena, se il traguardo è riprendere in mano la propria vita.

i.p.

COMUNICARE, SEMPRE

Al fine di divulgare le attività inerenti il progetto e raggiungere una più ampia platea possibile si è adottata una strategia di comunicazione integrata, coordinata e coerente con gli obiettivi del piano di adozione sociale. Da ciò è discesa l'esigenza di dare priorità a strumenti comunicativi di tipo tradizionale quali brochure illustrative, volantini, flyer e manifesti di impatto immediato, che sono stati diffusi in particolari contesti territoriali, individuati di volta in volta in base alle esigenze del progetto.

Allo stesso tempo le campagne di informazione. Sono state coadiuvate dai più diffusi strumenti di comunicazione on line, quali il sito ufficiale di SOS IMPRESA AVELLINO e i vari social network, come Facebook, Instagram ecc. Particolare importanza è stata data ad una strategia di animazione territoriale che si è concretizzata attraverso l'organizzazione di incontri, meeting, workshop e seminari, coinvolgendo le realtà sociali più attive sul territorio come le parrocchie, Caritas, scuole ed enti di rappresentanza dei lavoratori ed imprenditori. L'animazione territoriale, come tecnica comunicativa, consente di coinvolgere i soggetti interessati in modo diretto, favorendo la creazione di momenti di incontro, confronto e dibattito e stimolando relazioni faccia a faccia. A tal proposito risulta fondamentale l'attività degli operatori territoriali che, attraverso le loro capacità relazionali e la conoscenza diretta del territorio, hanno avuto la funzione fondamentale di infondere fiducia, stimolare ed intercettare le istanze di adozione sociale. L'attività di pubblicizzazione e promozione dei servizi è stata guidata dal coordinatore di progetto che ha indirizzando le azioni di comunicazione sul territorio degli animatori territoriali, individuando di volta in volta obiettivi specifici e sollecitando azioni dirette verso i commercianti ed esercenti del territorio, prediligendo un approccio face to face. È stata inviata a tutti i Comuni e alle associazioni del territorio avellinese una lettera di presentazione dell'associazione e del nostro progetto. Data la complessità delle azioni e la vastità del territorio su cui si è inteso

operare, si è predisposta una progettazione esecutiva con i due animatori individuati, il primo si è occupato di contattare le parrocchie, i vicari foraniali del territorio di riferimento, la Caritas, le realtà associative e le forze dell'ordine. Il secondo ha avuto il compito di informare gli enti pubblici, istituzioni, giornalisti ed infine le banche. Per quanto riguarda l'attività di comunicazione, al fine di diffondere la notizia in modo capillare sul territorio si è individuata, tenendo presente nella ricerca i criteri di economicità ed efficienza, un'agenzia specializzata. È stato attivato un sito internet dedicato al progetto che ha consentito agli utenti di apprendere in modo immediato gli strumenti predisposti dalla Regione Campania e dall'associazione SOS IMPRESA AVELLINO nella lotta al racket ed all'usura (<http://www.sosimpresaavellino.it/>). Per lo stesso scopo è stato prodotto un video promozionale che verrà trasmesso sulle tv locali e sulle pagine di informazione on line. Il momento culminante della campagna di promozione è stata la conferenza organizzata il 4 febbraio 2020 presso la sala stampa dell'ordine dei giornalisti ad Avellino sul tema "Nuove strategie antiracket e antiusura – percorsi di solidarietà ed inclusione delle vittime in Irpinia". Un' iniziativa promossa dalla Regione Campania e da Sos Impresa Avellino a cui hanno partecipato il Prefetto di Avellino Paola Spina, il Presidente della Provincia Domenico Biancardi, il Sindaco di Avellino Gianluca Festa. In quella occasione sono intervenuti Domenico Capossela, presidente di SOS IMPRESA Avellino, Luigi Cuomo, presidente Nazionale Sos Impresa Rete per la Legalità, Franco Malvano, commissario Antiracket – Antiusura Regione Campania, Annapaola Porzio, Commissario Nazionale di Governo per il Coordinamento iniziative antiracket e antiusura. In tutti i loro interventi, la volontà di concorrere alla creazione di una rete istituzionale in grado di rispondere alle esigenze di chi è in difficoltà: l'associazione, le istituzioni, le categorie professionali, la stampa. Riflettori sono stati accesi sul progetto di Adozione sociale di cui parliamo in queste pagine, quale prima importantissima ed utile sperimentazione di un progetto più ampio che tende a verificare la possibilità di introdurre, nella normativa antiracket e antiusura, la figura istituzionale del Tutor di Prevenzione e Solidarietà a favore di quanti sono vittime, o anche potenziali vittime ed

anche verso chi si trova in una particolare condizione di sovraindebitamento. Aspetti altrettanto prioritari, la forza della denuncia, ma parallelamente la lentezza del sistema burocratico. Due forti testimonianze sono state rese durante il convegno, da parte di due imprenditori di due comuni irpini. Il primo, nel raccontare le sue vicissitudini, ha denunciato la farraginosità del sistema bancario, che sarebbe stato la causa di tutti i suoi problemi. Una dura accusa, da parte di un uomo che si è visto privare dei suoi beni, messi poi all'asta, deprezzati, e riacquistati da altri: un incubo dal quale sembra non venire mai a capo, lui che opera in un distretto di eccellenza quale quello solofrano, ma che vive con grande sofferenza questa difficile fase della sua vita. La seconda testimonianza la raccontiamo nel capitolo che segue, per chiudere con una nota di speranza, e per rilanciare con forza l'appello che è il filo conduttore di questo report: avere la forza di parlare, di chiedere aiuto, e di non arrendersi.

i.p.



SOS IMPRESA AVELLINO Aps

Via Nazionale 121 83013 Mercogliano (AV)

COD SURF 18007AP000000008

CUP B84J18000030009

codice fiscale: 92076470647

www.sosimpresaavellino.it

sosimpresa.av@mail.com

Proprietà letteraria riservata

Tutti i diritti sono riservati

All rights reserved